

14

FORTI PREOCCUPAZIONI

Daniela Bertelli, Osservatorio Trasformazioni Urbane

Essere informate e informati è sufficiente per sentirsi considerati parte del “popolo sovrano”?Penso di no soprattutto quando si compiono scelte di governo che avranno pesanti ripercussioni anche nel futuro non prossimo.Un percorso di informazione e coinvolgimento (?) quale quello che riguarda il nuovo presidio ospedaliero a Livorno è, a mio avviso, del tutto inadeguato rispetto alle problematiche e alle conseguenze delle scelte fin qui compiute dalle Amministrazioni locali e dalla Regione.Non si tratta, infatti, di definire le caratteristiche di un edificio; con questa bozza di progetto si introduce la necessità di variare il Piano Strutturale di recente approvazione, si distrugge un parco pubblico e si compromette un parco storico; si distruggono edifici storici di pregio, si lascia indefinito il destino di quegli edifici non ancora interessati dalla moda distruttrice. A tutto ciò, che non è poco, si aggiunge il fatto, sottolineato da più parti dagli stessi operatori sanitari, e non solo, della assoluta mancanza di un progetto complessivo della sanità a Livorno.Naturalmente la sproporzione tra le problematiche in gioco e il tipo di “percorso di informazione e coinvolgimento” messo in atto non è responsabilità della Simurg ricerche, ma dei comportamenti e delle pratiche politiche di chi amministra.Come non sottolineare la grande fretta nel sottoscrivere il 10 giugno scorso l’Accordo di programma, che contiene una bozza di progetto elaborata in brevissimo periodo, senza alcun coinvolgimento della cittadinanza attiva, su cui il Consiglio Comunale ha deliberato nella tarda serata del giorno precedente?Come non avanzare fortissime preoccupazioni sulla possibilità di poter godere, come abitanti di Livorno, di una reale democrazia partecipativa?

«Va bene, continuiamo così, facciamoci del male»
(Nanni Moretti in *Bianca*)

Sull'ennesimo progetto di Ospedale a Livorno

Il tormentone di questo periodo di isolamento e distanziamento è :” Andrà tutto bene” e ne comprendiamo l'obiettivo antidepressivo e consolatorio, ma...

Pensiamo che sia facile capire che non andrà tutto bene se le criticità emerse con tutta la loro evidenza non spingeranno ad una riflessione attenta, a scelte coerenti con una possibilità di contribuire a dar vita a realtà meno distruttive, più eque, che rispettino la vita e la libertà delle persone, tutte.

Ci piacerebbe anche assistere al riconoscimento di errori fatti da chi ha esercitato, a vario titolo e a vari livelli, il potere, o quanto meno a delle scuse: sappiamo che se non c'è questo, difficilmente si darà vita ad un reale cambiamento.

E questo vale ai diversi livelli e l'agire locale potrebbe dare utili suggerimenti.

Purtroppo quando leggiamo articoli come quelli comparsi in questi giorni sulla stampa locale a proposito del progetto di “ nuovo ospedale”, sentiamo farsi sempre più sottili le nostre speranze.

Dalle notizie che ricaviamo dagli articoli apprendiamo che si sacrifica senza alcuna remora un parco pubblico cittadino demolendo una attrezzatura esistente; si aggiunge che il verde sarà recuperato dopo...dopo quando? E il verde sarà all'interno dell'area ospedaliera? Cosa ne è della riflessione, più volte avanzata in questi mesi del rapporto effetti pandemie/ dissesto ambientale?

La crisi sanitaria di questi mesi ha, tra l'altro, dimostrato l'inadeguatezza di sistemi basati sulla cura dei ricoverati in poche grandi strutture a discapito della prevenzione e della medicina territoriale: questo, insieme alla consapevolezza del disastro conseguente al progressivo disinvestimento nella sanità pubblica, richiede una revisione globale della programmazione a livello nazionale, regionale, locale.

Ed allora, che senso ha precipitarsi a presentare, in forme dal punto di vista di rapporti istituzionali e di partecipazione democratica assai discutibili, l'ennesima versione del progetto di nuova unità ospedaliera?

La delicatezza dell'argomento e la sua importanza per la città, testimoniata dalla sua annosa cronistoria, nonché la promessa reiterata da parte dell'amministrazione, di procedere in modo trasparente condividendo tutte le scelte con la cittadinanza, avrebbero consigliato di trattare l'argomento con modalità assai diverse e se l'emergenza Covid.19 dovesse servire da giustificazione per chiudere improvvisamente senza discussione la questione del nuovo ospedale si aggiungerebbe danno a danno.

Riteniamo quindi opportuno proporre alla Amministrazione e alla cittadinanza alcuni spunti di riflessione

Ci sono alcune caratteristiche che accomunano il primo progetto (definitivo), quello fortunatamente abbandonato, risultato di un appalto concorso e quindi di un confronto tra diversi progettisti, e quello comparso improvvisamente in questi giorni (neppure preliminare) a firma di un ingegnere:

- la mancanza di opportuni riferimenti ad una pianificazione sanitaria e di indicazioni sul tipo di sanità e di organizzazione ospedaliera, come sottolineato da una parte del sindacato ospedaliero;
- un insano disprezzo dei fondamenti generali urbanistici:

Il Piano Strutturale attuale approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 75 del 7 Aprile 2019, prevede di costruire la nuova struttura nell'area dell'attuale Ospedale di Viale Alfieri: una sua modifica richiede procedure complesse, tempi lunghi ed anche, ci augureremmo, l'apertura di un dibattito in città. Il progetto comparso attualmente sulla stampa cittadina non è sicuramente all'interno dell'attuale

nosocomio , appare piuttosto un nuovo ospedale molto ridotto nelle dimensioni che tende ad abbandonare l'esistente riproponendo l' "affare" della nuova costruzione e della "valorizzazione" edilizia del vecchio. Anche l'indicazione della nuova viabilità che unirà il viale Carducci alla via Gramsci , tagliando in due l'area ospedaliera e demolendo servizi di recente costruzione nonché la cosiddetta "rotondina" (edificio vincolato), appare destinata più ad urbanizzare aree edificabili che a servire attività ospedaliere. Totalmente assente qualsiasi valutazione sull' impatto ambientale sulle residenze della Via Meridiana e sul parco adiacente (o quel che ne resterebbe).

Ed inoltre:

- sulla struttura ex Pirelli, nonché sul parco storico Pertini esistono i vincoli della Sovrintendenza, vincoli che in passato hanno impedito la realizzazione di progetti comunali
- riguardo all'affermazione che spostare la nuova costruzione nell'area ex Pirelli, produrrebbe un risparmio di 80 milioni di euro (immaginiamo ci si riferisca al progetto precedente illustrato nel novembre/dicembre scorso), ci chiediamo se si sia tenuto conto:
 - dello stato del sottosuolo dell'area ex Pirelli , che, ricordiamo, è stata area industriale dal 1906 fino agli anni '80 del '900 e che comporterebbe, nel caso di scavi un intervento non semplice di bonifica;
 - degli interventi necessari al restauro ed all'adeguamento strutturale e funzionale dello stesso complesso ex Pirelli per il suo innesto al nuovo blocco ospedaliero;
 - dei lavori infrastrutturali e di risarcimento del parco pubblico, che non dovranno essere operazioni accessorie rispetto all'intervento ospedaliero.

In assenza di esami del sottosuolo, di valutazioni sulle demolizioni necessarie, in sostanza di un progetto esecutivo serio con apposito computo metrico estimativo, il calcolo sui costi riteniamo sia stato eseguito a spanne.

Al momento quindi ci sembra una proposta frettolosa e avventata, sicuramente non partecipata e foriera di danni futuri, che, inoltre, potrebbe comportare ulteriori ritardi, ben oltre la fine della pandemia e della temuta fase di ritorno 2021, nell'avvio della costruzione della nuova struttura ospedaliera e il ripristino dei padiglioni storici.